

Sms

cellulare
3357872250

BRAVI TUTTI

Bravi tutti: a chi è sceso in piazza e a chi ha parlato dal palco. Bravo anche a Di Pietro con la presa di posizione sulla compattezza dell'opposizione.

MIRI E MARIO

IERI IN PIAZZA

Ero in piazza ieri con i miei concittadini, il mio sindaco, altri sindaci della pianura bolognese cassintegrati, disoccupati, studenti, una parte che soffre (e paga la crisi) ma non si rassegna.

VALERIO 49

E LE NOTIZIE?

I servizi del Tg5 oggi: la vicenda di Denise Pipitone, i cani killer di Ragusa, gli zingari cattivi che vendono i figli, i delfini spiaggiati, l'enorme offerta di lavoro artigiano e il modo per ottenere i crediti, gli eroi a 4 zampe; tutti annunciati da una giornalista con il sorriso stampato... Ma ke razza di informazione è questa?

RUDI, VENEZIA

LEGGI RAZZISTE

Quando un paese espelle dalle scuole gli studenti xché i loro genitori hanno perso il lavoro è come ai tempi delle leggi razziste ('38), dove chi era ebreo doveva lasciare la classe e la cattedra. Vergogna!

VALERIO 60

SVEGLIAMOCI

Ha in mano il governo, il parlamento e l'informazione; controlla e condiziona gli organi pubblici di garanzia (vedi Agcom); invade con i suoi interessi anche il campo economico e finanziario. Rimangono a fare da argine a un completo dominio del Paese il Presidente della Repubblica e la Magistratura. Ci sarebbero anche gli elettori, ma bisogna che si sveglino al più presto dal lungo letargo.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

GRAZIE AI MAGISTRATI

Da umile cittadino ringrazio la magistratura che aiuta l'Italia ad essere un paese giusto, libero e democratico.

MICHELE IOZZELLI, LERICI

UN GRANDE MOVIMENTO

Avrei voluto essere a Roma, ma il lavoro, la famiglia, l'euro non me lo permettono. Vorrei essere a manifestare contro questo governo, questo sig. B, questa Rai. Non sarebbe meglio organizzare più piazze nei vari capoluoghi? Almeno per tutti sarebbe più facile partecipare? Credo sarebbe un grande movimento.

WALTER VIGNALI

LA CRISI E GLI STRUZZI

IL NO DI SACCONI ALLA CIG LUNGA

Cesare Damiano

DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



Nascondere la testa sotto la sabbia, come sta facendo il governo, non aiuta ad affrontare la crisi. I dati Istat sull'occupazione sono drammatici. Non solo perché l'8,6 per cento rilevato a gennaio rappresenta il dato peggiore dal 2004, ma perché questi dati indicano un trend negativo che non accenna a rallentare. Nel 2009 si sono persi 307mila posti di lavoro e a questi, nel corso del 2010, se ne andranno ad aggiungere altre centinaia di migliaia. La lenta risalita dell'economia di cui parla Berlusconi è una pia illusione, o ancor meglio, un inganno. Se anche ci fosse, non produrrebbe risultati tangibili sull'occupazione ancora per molto tempo.

In una situazione così, accanto all'avvio di una seria politica industriale e alla difesa delle tutele (a cominciare dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori) è fondamentale definire una proposta in tema di ammortizzatori sociali che abbia come primo obiettivo quello di dare risposte concrete ai lavoratori travolti dalla crisi. Il Pd ha lavorato per mesi in questa direzione e nei giorni scorsi ha ottenuto un significativo, anche se parziale, risultato. In commissione Lavoro della Camera è stato approvato all'unanimità, quindi anche dal centrodestra, un testo che - oltre a prevedere la corresponsione dello stipendio, attraverso un fondo Inps, a quei lavoratori che per difficoltà aziendali non vengono pagati (vedi Eutelia) e a migliorare le tutele per i lavoratori a progetto licenziati - prolunga da 12 a 18 mesi la durata della cassa integrazione ordinaria (noi avevamo chiesto che venisse portata a due anni). Contro questa proposta si è subito scagliato il ministro del Lavoro Sacconi. Si è trattato di un comportamento molto grave. Definendo il provvedimento inutile, il ministro dimostra di non comprendere la profondità della crisi e di non voler accogliere gli strumenti di tutela richiesti da tutte le parti sociali. Ci troviamo di fronte a un ministro autoreferenziale che ritiene inutile tutto quello che non decide lui, fino a ripudiare una proposta unitaria della commissione Lavoro smentendo gli esponenti del suo stesso partito.

A dar manforte a Sacconi è scesa in campo anche la Ragioneria dello Stato che parla di "onere rilevante" per le finanze pubbliche. Il governo dovrebbe spiegare agli italiani come mai destinare tre miliardi di euro all'anno per eliminare l'Ici sulla prima casa a favore dei più ricchi sia del tutto compatibile con i conti dello Stato, mentre distribuire risorse per gli ammortizzatori sociali, per il reddito dei lavoratori e pensionati e sostenere lo sviluppo delle imprese, è considerato uno spreco insostenibile. Mentre il Pd avanza le sue proposte sugli ammortizzatori sociali, che vuole discutere e votare immediatamente nell'aula della Camera, il governo di fronte alla crisi continua con la politica dello struzzo e smentisce la sua stessa maggioranza. ♦

L'ULTIMO GIORNO AL PRIMO DEI PROBLEMI

LA CAMPAGNA ELETTORALE E I TEMI DEL LAVORO

Giuseppe Civati

PRESIDENTE FORUM PD NUOVI LINGUAGGI



L'ultimo giorno della campagna elettorale è, in realtà, il primo, per importanza, per significato, per visibilità. Gli elettori dopo qualche ora si recano alle urne e ciò che vien detto il venerdì precedente ha molta rilevanza sulle scelte delle persone e in generale sull'impronta politica che si vuole lasciare, in occasione di elezioni importanti come quelle del 28 e del 29 marzo. Per questo, l'ultimo giorno della campagna elettorale dovremmo dedicarlo ai temi del lavoro e di chi, nel lavoro, soffre di più.

C'è la questione aperta dell'articolo 18 e bene ha fatto Sergio Cofferati a segnalare la pericolosità della norma recentemente approvata dal Parlamento, che va nella direzione sbagliata e opposta rispetto a quella che dovremmo prendere. Perché noi dovremmo tutelare di più e meglio il lavoro, concepire un sistema più solido e aggiornato che sappia estendere i diritti, non privare dei diritti i lavoratori che possono ancora godere. Quella della destra è una norma pasticciata e confusa che introduce arbitrariamente l'arbitrato, che penalizza chi è più debole e toglie potere contrattuale ai lavoratori in un momento in cui la loro posizione è sotto attacco, per le condizioni economiche complessive e per alcune scelte sbagliate che ora possiamo valutare fino in fondo. E ci sono i giovani precari che sono stati i più penalizzati dalla crisi, una generazione intera da rappresentare che chiede risposte e garanzie e che, da quando c'è Berlusconi, è come se non esistesse. E, ancora, si parla di persone che hanno una famiglia, i figli da mandare a scuola e un mutuo da pagare e si trovano in cassa integrazione o senza lavoro.

Per questo vorrei che in tutta Italia il Pd si mobilitasse perché l'ultimo giorno di questa campagna elettorale, venerdì 26 marzo, fosse esplicitamente dedicato agli "ultimi" destinatari delle politiche del governo: i lavoratori italiani.

La democrazia funziona solo se sa rispondere ai bisogni di chi è più in difficoltà, solo se sa rinnovare un patto sociale e un'alleanza tra generazioni. Solo se non mette i giovani contro gli anziani, ma dà loro qualche certezza sul presente e sul futuro. Solo se sa prendere di petto la questione della disuguaglianza, non per aumentarla, com'è successo in questi anni, ma per riequilibrare un sistema iniquo e cattivo con chi non ce la fa. Contro la crisi che aumenta la precarietà, contro l'inerzia del governo e contro i suoi errori, rimettendo in ordine le priorità di un Paese sbandato e incerto. A loro non interessa, a noi sì. Questa è la differenza. ♦